

Prefazione

Se la postmodernità ci ha insegnato qualcosa, ci ha insegnato che non c'è nessuna cosa che sia *solo* una storia. Neppure ci sono *solo* testi. Quali che siano le storie in nostro possesso, quali che siano i testi giunti alla nostra attenzione, essi non ci sono stati puramente tramandati. I testi sono cose interpretate. E, proprio come la Bibbia ci è stata tramandata attraverso i mezzi della tradizione e dell'interpretazione tradizionale, lo stesso accade per un interessante testo antico chiamato *Vangelo di Tommaso*. Oggi la maggior parte delle persone che sa qualche cosa di questo vangelo copto, lo sa perché ha udito ciò che altri hanno già detto di esso. Da siti *web* che sembrano autorevoli, a commenti improvvisati fatti da un professore universitario, da dibattiti islamico-cristiani a Hyde Park, a conversazioni su *Il Codice da Vinci* e sui vangeli gnostici vicino ai distributori di acqua fresca negli uffici: *Tommaso* si è fatto un nome. Non solo un nome, ma anche un'interpretazione popolare, una ricezione a livello dell'uomo della strada. E ciò che tipicamente orienta le opinioni di quanti hanno tempo o interesse insufficienti per investigare direttamente la materia è, alla fine, opinione scientifica.

Ho scritto questo libro per due ragioni. Prima, perché c'è necessità di una trattazione scientifica e, tuttavia, accessibile di ciò che i ricercatori hanno detto ultimamente sul *Vangelo di Tommaso*. È passato molto tempo dalla scoperta di Nag Hammadi, circa sei decenni fa. È tempo di fare una pausa e di vedere dove siamo arrivati nella discussione, ma non senza critica. Non è sufficiente chiedersi:

«Che cosa si dice in questi giorni sul *Vangelo di Tommaso*?». Dobbiamo anche chiederci se ‘ciò che si sta dicendo’ è sensato.

La seconda ragione per cui ho scritto questo libro è che nei dibattiti nord-americani c'è una sconvolgente omogeneità nella ricerca su *Tommaso*; se non fosse per il fatto che almeno ci sono alcuni dissenzienti, si potrebbe anche essere tentati di chiamarla monopolio. Malgrado le prove contraddittorie esibite dal *Vangelo di Tommaso*, siamo in qualche modo arrivati a un paradigma basilare, che non sempre prende sul serio queste contraddizioni. Piuttosto che continuare ad affrontare la domanda fondamentale («Quando fu scritto questo vangelo?») da nuove angolazioni, molti hanno tentato di fare delle presunte radici del I secolo di *Tommaso* i loro principi fondamentali. Da qualche parte lungo il cammino, l'acuto contributo di ricercatori non americani negli anni Sessanta e Settanta si è dileguato dalla discussione, come la carrozza di Cenerentola allo scoccare della mezzanotte. Leggendo molte opere contemporanee, gli sforzi di raffinati studiosi come Han Drivjers, Tjitze Baarda e J.-E. Ménard sono sfortunatamente del tutto ignorati. Scrivo questo libro poiché la loro tesi fondamentale, che il *Vangelo di Tommaso* è emerso in un ambiente siriano tra la metà e la fine del II secolo, deve essere riconsiderata. Anche se la mia tesi, *Thomas and Tatian. The Relationship between the Gospel of Thomas and the Diatessaron* [*Tommaso e Taziano. Relazioni tra il vangelo di Tommaso e il Diatessaron*] (2002), ha provocato qualche discussione in queste direzioni, si ha l'impressione che la ricerca su *Tommaso* sia tornata 'al lavoro usuale' senza dedicarsi seriamente alla ricerca di quanti si allontanano dalla linea contemporanea corrente, che fu messa a punto per la prima volta da James M. Robinson ed Helmut Koester, nel loro libro assai influente *Trajectories through Early Christianity* [*Percorsi attraverso il primo cristianesimo*] (1971).

Avendo speso una buona parte degli ultimi sette anni a riflettere sul *Vangelo di Tommaso*, oggi sono più convinto che mai della mia tesi. Se potrò rendere queste idee accessibili ai lettori profani di questo libro, i miei sforzi per scriverlo saranno stati ricompensati. I miei ringraziamenti vanno innanzitutto a tutti quelli che mi hanno contestato e che sono stati in disaccordo con me lungo il cammino.

Se non fosse stato per l'erudizione e la robusta argomentazione di quelli che hanno condiviso il mio interesse per *Tommaso*, pur in disaccordo con il mio punto di vista, certo non sarei andato da nessuna parte con la mia riflessione. Ringraziamenti vanno anche a quei colleghi e amici che mi hanno incoraggiato e hanno dato utili suggerimenti lungo il cammino, compreso, non ultimo, il dott. David Vinson. Ma è mia moglie, Camie, che di gran lunga fa la parte del leone nel mio ringraziamento. Se non fosse per lei non sarei proprio da nessuna parte. Dedico questo libro alla memoria di sua madre.

*Nicholas Perrin
Wheaton, Illinois*